SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

IC 0502

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione del rappresentante della Consap

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3
BECCARIA *(Forza Italia)* 8
CAPONE *(CCD)* 7
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 6
PONTONE *(AN)* 5
FORNARI ..... *Pag.* 3

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mario Fornari, presidente della Consap.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

Audizione del rappresentante della Consap

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, sospesa nella seduta pomeridiana del 9 novembre.

Si svolgerà oggi l'audizione del dottor Mario Fornari, presidente della Consap, già intervenuto in passato nella nostra Commissione. Su richiesta di alcuni senatori, però, si è ritenuto opportuno ascoltarlo nuovamente soprattutto in merito alla procedura di privatizzazione della Nuova Tirrena assicurazioni. Do la parola al dottor Fornari.

FORNARI. Signor Presidente, per un rapido svolgimento dei lavori, non mi soffermerò sulla fase storica, in merito alla quale ho fornito ampi chiarimenti nella precedente audizione, ma sui fatti recenti che hanno interessato la Consap.

Premesso che non rientra tra i compiti previsti dallo statuto la gestione di attività commerciali, ivi compresa quella assicurativa, sottolineo che la Consap è una concessionaria di pubblici servizi assicurativi e deve (quindi è un obbligo e non una scelta) tra gli altri cespiti del suo bilancio provvedere alla dismissione delle partecipazioni detenute nella Nuova Tirrena. Il Consiglio di amministrazione della Consap ha ritenuto utile ed opportuno seguire il più possibile le procedure previste per le dismissioni delle imprese a partecipazioni statale. Abbiamo prescelto l'IMI come *advisor* dell'operazione, su indicazione del Tesoro, ed abbiamo affidato ad esso la ricerca di possibili acquirenti sia sul territorio nazionale che internazionale. Alla fine di questo processo durato qualche mese, le manifestazioni di interesse in un primo momento portate avanti dal nostro *advisor* si sono ridotte, ma non ne conosciamo il motivo perchè non ci è stato comunicato dalle parti interessate; ad esempio, alcune società assicurative inglesi o presunti acquirenti svizzeri non hanno fatto seguire alcuna formale offerta. Quindi, al momento della richiesta di ufficializzazione delle proposte di acquisto, abbiamo ricevuto solo quella della Toro Assicurazioni ed una comunicazione di disinteresse - niente altro che questa - per l'operazione da parte di una importante istituzione straniera, la ITT americana. Questa società aveva manifestato in un primo momento un certo interesse: per farsi un'idea dell'offerta da presentare, alcune persone di fiducia della ITT si erano recate presso gli uffici della Nuova Tirrena per

consultare carte, documenti e scritture contabili. Ma una offerta non è mai pervenuta; abbiamo dunque ricevuto soltanto l'offerta della Toro Assicurazioni.

A questo punto, il discorso deve essere articolato in due parti distinte: da un lato, vi è un preponderante interesse sindacale, dall'altro, un preponderante interesse economico. Per quanto riguarda l'aspetto sindacale dell'operazione a cui voi, come parlamentari, siete certamente interessati, faccio un riferimento storico: quando nel 1993, il gruppo Tirrena stava per essere messo in liquidazione coatta amministrattiva, che è il sistema di fallimento per le compagnie di assicurazioni, circa 900 posti di lavoro erano in pericolo, tutti sulla piazza di Roma, e ciò aveva dato luogo a notevoli pressioni sindacali e politiche sui Ministri dell'industria e del tesoro di allora, tanto che con il loro accordo si è proceduto ad un'operazione di salvaguardia, o meglio, di rivitalizzazione di questa società, operando in una maniera tecnico-assicurativa. Si è dato luogo alla liquidazione coatta, nominando immediatamente un liquidatore. Dall'altra parte la società diventata successivamente Consap ha comprato il portafoglio vita e quello danni del gruppo Tirrena, sostenendo una spesa pari a circa 420 miliardi per la realizzazione del finanziamento dell'intera operazione, riassumendo in sè tutta la manodopera e gli impiegati dipendenti del gruppo Tirrena in liquidazione.

Naturalmente questa e stata un'operazione di successo sotto il profilo sindacale, soprattutto se si considera che nel breve volgere di un anno e mezzo questa società, la Nuova Tirrena, è riuscita a realizzare un modesto utile di un miliardo e mezzo; il bilancio dell'anno in corso, che che ci accingiamo ad approvare, evidenzierà un ulteriore miglioramento con un attivo di due o tre miliardi. Ovviamente, non siamo di fronte ancora a redditi di particolare rilievo; tuttavia il vero reddito è costituito dall'aver salvato la compagnia e soprattutto il personale dipendente.

A questo punto, il possibile acquirente di questa società (si tratta di primi elementi che abbiamo inserito nella bozza di contratto di compravendita) dovrà garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, motivo principale per cui la pressione sindacale si è manifestata in tutta la sua determinazione. Questo obbligo sembra sia stato recepito dalle eventuali controparti. Qualche giorno fa avete ascoltato l'amministratore delegato della Toro Assicurazioni e mi sembra che abbia dato quale assicurazione in proposito: non spetta a me giudicare, ma qualcosa ha detto; ho letto i resoconti parlamentari e mi è sembrato di capire che questa linea di comportamento sia ben presente da parte di questo possibile acquirente. Non spetta a me nè decidere nè interpretare, ma questa è una realtà sulla quale probabilmente dovrà essere fatta maggiore chiarezza nella eventualità della stesura di un contratto di compravendita. Questo è l'aspetto sindacale della questione.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, cioè quanto l'azionista intenda ricavare o riesca a ricavare da questa compravendita, non avendo la Consap la possibilità di determinare un prezzo autonomamente, si è fatta assistere da due società di importante livello che, separatamente, hanno provveduto a compiere una valutazione dell'attuale situazione della Nuova Tirrena. Queste hanno dato delle indicazioni che, come in tutte le compravendite di questo mondo, si differenziano tra loro, sia pure di poco; si differenziano invece maggiormente dalla indicazione

fornita dalla Toro nella sua proposta di acquisto. Ad oggi, esiste ancora una certa differenza tra il prezzo offerto da tale compagnia e le valutazioni delle società alle quali ci siamo rivolti.

Per essere chiari e il più possibile disponibili all'eventuale esame fino in fondo di questa trattativa, recentemente - ancora dobbiamo avere i risultati - abbiamo chiesto un aggiornamento di queste valutazioni tenendo conto della dinamica 1995 del portafoglio della Nuova Tirrena, perchè le precedenti facevano riferimento al 31 dicembre 1994. Riceveremo presto questi dati e, quindi, anche dall'esame di queste risultanze potremo formare un avviso ancora più approfondito e appropriato di quello che può essere un prezzo ultimo al quale possa essere ceduta la società. Ovviamente, il consiglio di amministrazione della Consap potrà esprimere una propria valutazione, accompagnandola con una relazione all'unico azionista della Consap che, come sapete, è il Tesoro. In definitiva la decisione ultima se vendere e a quale prezzo è di competenza del Ministero del tesoro.

Per quanto ci riguarda credo che come amministratori abbiamo il dovere di approfondire al massimo la realtà commerciale di questa società messa sul mercato, soprattutto accertando il suo valore intrinseco. Infatti, per le compagnie di assicurazione, nel momento in cui si compiono delle valutazioni, c'è un discorso di natura attuariale, oltre che economica in senso stretto, che porta a risultati diversi. Ad esempio, esiste un valore intrinseco che è dato dalle componenti patrimoniali della società e dalle componenti che rilevano dal portafoglio esistente; poi c'è il valore di mercato che tiene conto di altri elementi come, ad esempio, le potenzialità che si presentano nel campo assicurativo nel momento in cui si sta andando verso la previdenza integrativa privata o istituti di questo genere, che ovviamente hanno anch'essi un valore, pur non essendo di carattere strettamente patrimoniale. Farò un esempio concreto: quando si cede un negozio non si vende soltanto la merce ma anche le potenzialità di quel negozio e questo è un aspetto sul quale è difficile formulare un giudizio e prendere una decisione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fornari per la sua esposizione. I senatori che intendono porre quesiti al Presidente della Consap hanno facoltà di parlare.

PONTONE. Il dottor Fornari mi vorrà scusare se ho chiesto di nuovo la sua audizione, ma molti aspetti non ci sono stati chiariti nel corso delle altre audizioni. Ad esempio, per quanto riguarda l'aspetto sindacale, l'amministratore delegato della Nuova Tirrena ha risposto che nulla sapeva e nulla poteva dirci perchè non aveva partecipato alle trattative. Per quanto riguarda la parte economica, lui ha detto che pur essendo l'amministratore delegato, le trattative erano state condotte dalla Consap.

Più o meno la stessa risposta ci è stata data dall'amministratore delegato della Toro che, precisamente, ci ha detto che il prezzo era segreto e non poteva rivelarcelo per non creare una turbativa d'asta. In relazione al personale, egli ha aggiunto che non poteva dirci nulla riguardo alle garanzie offerte perchè anche quello poteva costituire una turbativa d'asta e poteva apparire come un mezzo di pressione

sui rappresentanti sindacali per favorire la Toro nell'acquisto della società.

Lei in parte ha già risposto, però non ha accennato a reali garanzie per quanto riguarda il personale; anzi ha detto che dai giornali si poteva rilevare che la parte sindacale non era ancora tranquilla in relazione alle garanzie da offrire.

Inoltre, mi domando se nell'attivo della Nuova Tirrena, di cui lei parla siano stati tenuti presenti gli oneri fiscali, oppure l'attivo è netto.

FORNARI. L'attivo risulta dal bilancio dopo il pagamento delle imposte, quindi è netto.

PONTONE. Dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Nuova Tirrena sembrava che non fosse così.

Desidero sapere se nel bilancio annuale è stata tenuta presente la plusvalenza del valore di mercato. In occasione di un precedente incontro lei ha dato in proposito una valutazione che ora non sto a ricordare.

Vorrei sapere se nell'offerta fatta dalla Toro viene valutato il prezzo di mercato o *sic et sempliciter* il valore intrinseco della società. Qualora ci sia, inoltre, nel bilancio dovrà essere valutata la plusvalenza? Al 31 dicembre o nel momento in cui il bilancio verrà chiuso e si valuterà la plusvalenza, potrà esserci qualche offerta da parte di altri o tutto deve essere concluso senza tener conto della plusvalenza medesima? Probabilmente non sono stato molto chiaro nel porre le mie domande, il caso che ci troviamo di fronte però è piuttosto particolare poichè troviamo esclusivamente l'offerta di una società.

Per quel che mi riguarda preferisco che la Nuova Tirrena resti in mano ad assicurazioni o società italiane e non per una questione di nazionalismo; del resto quando sono gli imprenditori italiani ad affacciarsi sul mercato estero essi incontrano estreme difficoltà o addirittura si trovano in condizione di non poter essere concorrenziali. Mi interesserebbe dunque non subire in Italia una concorrenza tale da danneggiare le società italiane e il loro personale. Se può darmi delle risposte al riguardo le sarò molto grato.

Già l'altra volta le avevo rivolto una domanda che ho ripetuto anche al presidente della Toro il quale mi ha rinviato a lei. Torno perciò a riproporla: qualora si dovesse vendere a un prezzo superiore rispetto a quello che il Tesoro ha investito, superiore ai 400 miliardi, l'utile o la plusvalenza, potrebbe essere ripartito fra i dipendenti e gli agenti?

LOMBARDI CERRI. Debbo dirle, dottor Fornari, che i miei dubbi, dubbi che avevo manifestato anche in precedenza, si sommano a quelli del collega Pontone. Io non ho visto il bilancio della società Nuova Tirrena e non ho motivo di dubitare che quanto mi è stato detto corrisponda a verità; ritengo perciò che si tratti di un bilancio discretamente positivo che dimostra capacità potenziali di sviluppo della società ancor più favorevoli.

Davanti a un bilancio simile però si dovrebbe supporre che gli acquirenti potenziali siano numerosi. Oltre alla ITT, che peraltro dopo una

visita si è ritirata, o gli svizzeri e gli inglesi di cui lei, dottor Fornari, ci ha parlato, non sembra che ci siano invece altri acquirenti. Se la Toro avesse vinto una gara disputata con altre aziende, me ne rallegrerei molto poichè vorrebbe dire che una società italiana l'ha spuntata in una gara fra più concorrenti. La Toro però ha vinto per mancanza di avversari. Perchè è accaduto? Se il bilancio corrisponde al vero mi meraviglia molto che sia uno solo l'aspirante al titolo. Non vorrei allora che il bilancio fosse stato puntellato e che sia questo a giustificare i ritiri che si sono verificati.

Io sono un aziendalista, ma, come direbbe il Manzoni, faccio «il vil meccanico», mi occupo di macchine e non di assicurazioni. Sono andato però ad informarmi. Indubbiamente la situazione assicurativa italiana è anomala. Gli stranieri vi entrano da soli molto difficilmente, in modo particolare per quanto attiene il ramo danni. D'altro verso si sono verificati interventi stranieri in unione con società assicurative italiane. Gli imprenditori esteri conoscono perciò il mercato italiano anche senza bisogno di partecipare a una gara. Come mai allora si sono ritirati tanto velocemente? Cosa c'è che non funziona? Se il bilancio è realistico qualcuno li ha fatti scappare, se invece è puntellato si capisce perchè sono fuggiti.

Lei, dottor Fornari, ci ha detto prima che in sostanza i portafogli della Nuova Tirrena sono quello vita e quello danni. Io vorrei sapere in che percentuale quest'ultimo portafoglio, che è il meno ambito fra tutti, incide sul fatturato totale.

CAPONE. Anch'io come i colleghi che mi hanno preceduto ho dei dubbi. In particolare, come il collega Lombardi Cerri, non capisco perchè una società che in pochissimo tempo risana i suoi conti non riesce a trovare acquirenti. Se l'ipotesi prospettata dal collega di bilanci puntellati non è quella giusta, mi chiedo se a farsi avvertire non sia la preoccupazione relativa all'eccessiva incidenza del personale. Mi chiedo cioè se a spaventare eventuali assicuratori esteri non sia la preoccupazione di dover mantenere l'occupazione a un numero troppo alto di dipendenti. Naturalmente anch'io mi pongo il problema di garantire il livello occupazionale, però penso che la situazione nel corso degli anni potrà tornare ad un livello fisiologico.

Poichè il bilancio della Consap di quest'anno non contiene la voce relativa alla cessione della Nuova Tirrena, non si potrebbe allora rallentare questo processo di vendita proprio per cercare di raggiungere il prezzo migliore dagli acquirenti e per garantire quanto più possibile il livello occupazionale? Qualora si dovesse accelerare tale processo, non sarebbe il caso di risentire anche i sindacati interni?

FORNARI. Vorrei per prima cosa dire al senatore Pontone che corrisponde al vero il fatto che l'amministratore delegato della Nuova Tirrena non ha partecipato alle trattative. La Nuova Tirrena infatti è l'oggetto della compravendita e non uno dei soggetti di essa, che sono l'eventuale acquirente e per Consap il Ministero del tesoro. Il fatto allora che l'amministratore delegato e il presidente della Nuova Tirrena non abbiano partecipato alle trattative è dal punto di vista commerciale corretto.

PONTONE. Certo.

FORNARI. Per quanto poi riguarda il discorso relativo al valore commerciale della società e al suo valore intrinseco (e mi è sembrato di capire che lei abbia colto il fatto che siano tenute presenti nel bilancio della Consap le conseguenze di un'eventuale compravendita, conseguenze sicuramente positive nella fattispecie) è emersa una novità: direi, e con questo rispondo in parte anche all'altra domanda, che è sopravvenuto un fatto nuovo. In una prima bozza di bilancio della Consap l'avevamo previsto per coprire le perdite fisiologiche, in quanto vi è un divario tra il tasso di interesse che si ricava dagli investimenti in essere e quello che si deve corrispondere alle compagnie di assicurazione italiane in merito alle cosiddette cessioni legali, attualmente abolite. Gli *asset* patrimoniali che l'INA ha trasmesso alla Consap non trovano una rispondenza di equilibrio nel tasso di rendimento medio rispetto a quello che in precedenza l'INA - adesso Consap - dovrebbe riconoscere alle imprese. Questo *gap* tra interessi percepiti e quelli che si debbono dare fisiologicamente comporta un bilancio passivo della Consap, anche se, con grande soddisfazione e abbastanza rapidamente, stiamo marciando verso un riequilibrio di questa situazione facendo ciò che è possibile. Ad esempio, quest'anno abbiamo venduto la partecipazione IMI, ricevuta dall'INA, conseguendo dei guadagni. Con l'assistenza del Tesoro, abbiamo trasformato la partecipazione BNL in titoli di Stato, migliorando il nostro bilancio perchè questi rendono in modo adeguato rispetto alle remunerazioni delle cessioni legali. Stiamo vendendo con la maggiore rapidità consentita dal mercato il patrimonio immobiliare pervenutoci dall'INA. Tra questi *asset* patrimoniali vi è anche la Nuova Tirrena. Inizialmente, avevamo pensato che l'utile tratto da questa vendita sarebbe stato utilizzato per approvare il bilancio di quest'anno. Così non è stato. Comunque, siamo riusciti a portare il bilancio delle operazioni correnti in equilibrio, senza utilizzare l'introito previsto per la vendita della Nuova Tirrena.

BECCARIA. Con altre plusvalenze?

FORNARI. Sì: con altre plusvalenze, già realizzate (come IMI, BNL e la vendita di alcuni immobili) o con le rivalutazioni delle cessioni legali effettuate a gennaio, che hanno fornito tali utilità da consentirci di chiudere il bilancio senza utilizzare - per quest'anno - la suddetta plusvalenza.

BECCARIA. Potete rivalutare le cessioni legali?

FORNARI. Non possiamo rivalutarle, ma riesaminarle nella loro concreta entità.

BECCARIA. Che tipo di rivalutazione vi è stata?

FORNARI. Non è stata una grande rivalutazione: si tratta di qualche decina di miliardi.

BECCARIA. Questo importo è stato utilizzato per pareggiare il bilancio?

FORNARI. Sì, è servito per pareggiare il bilancio e ciò è stato importante perchè dallo stato di necessità di concludere rapidamente l'operazione, siamo passati ad uno stato di maggiore tranquillità nell'affrontare tale problema. Questo è il motivo per cui i sindacati stanno dimostrando attenzione al problema per arrivare a conclusioni più ponderate. È chiaro che, indipendentemente da queste considerazioni, vi è innanzi tutto il problema di decidere se vendere, quando, a chi ed a quanto. In tale decisione, la valutazione della Consap è importante ma non siamo gli ultimi a dire la nostra; si deve tener presente proprio quanto ha detto il senatore Pontone sul valore di mercato e sul valore intrinseco: due fatti importanti, economicamente parlando, che consentono comunque uno spazio interpretativo. Il valore di mercato è quello che una compagnia ha, tenendo conto di tutto, anche delle potenzialità; il valore intrinseco è il valore proprio del patrimonio, del portafoglio.

Il bilancio della Nuova Tirrena è sicuramente chiaro e trasparente e non a caso è stato regolarmente certificato dai soggetti preposti a tale compito dalla compagnia, oltre che dal collegio sindacale; ma probabilmente non vi è stata la gara e si è avuta una sola offerta d'acquisto innanzi tutto perchè il tempo tecnico concesso era relativamente ristretto a causa dei motivi sopraindicati (dell'opportunità o della necessità di utilizzare i guadagni di questa vendita ai fini del bilancio della Consap); in secondo luogo, perchè questa vicenda è accaduta in un momento particolarmente infausto della vita economica nazionale, non tanto di quella assicurativa in senso proprio. Inoltre, debbo fare un'altra considerazione per quanto riguarda la Nuova Tirrena: chi affronta la gestione di questa società sa che parte con un rapporto di portafoglio che vede circa il 70 per cento per il settore RC auto, rispetto ad una quota nettamente inferiore per il settore vita, che è più redditizio e offre maggiore sicurezza. Comunemente il portafoglio RC auto viene considerato più pericoloso: l'andamento dei sinistri è piuttosto difficile e non solamente per la Nuova Tirrena.

In merito alle potenzialità, dobbiamo dire che, con la recente liberalizzazione delle tariffe RC auto, ogni compagnia potrà al suo interno migliorare il tenore di questo portafoglio, facendo delle operazioni di natura assicurativa che possano personalizzare i premi, e renderlo il più possibile in equilibrio.

Il senatore Pontone ha posto una precisa domanda sui dipendenti: debbo dare atto che da un confronto del portafoglio *pro capite* gestito, mediamente, dalla Nuova Tirrena con quello di altre compagnie, ermerge che il portafoglio di questa compagnia è inferiore.

Questo è un elemento che sicuramente è stato valutato da un possibile acquirente; è ovvio.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, ribadisco che la plusvalenza derivante dall'eventuale cessione della Nuova Tirrena non è stata inserita nel bilancio della Consap. Mentre abbiamo contabilizzato altre plusvalenze, questa non l'abbiamo inserita.

BECCARIA. E come avreste potuto farlo?

FORNARI. Noi redigiamo il bilancio a novembre, non rispettiamo i tempi dei bilanci delle compagnie di assicurazione che si basano sull'anno solare; se ci fosse stato un impegno scritto ad acquistare si poteva già ipotizzare nel nostro bilancio una certa entrata.

PONTONE. Dunque questa plusvalenza non potrebbe essere distribuita ai dipendenti a titolo di partecipazione azionaria?

FORNARI. Sì, comunque non potrebbe essere distribuita.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fornari.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE